

Articolo Estratto da

LA REPUBBLICA

DEL 24 MARZO 2022

Tumore neuroendocrino del pancreas: ecco che cos'è la malattia di Fedez

di Irma D'Aria , Tiziana Moriconi



Una delle foto postate da Fedez su Instagram dopo l'intervento insieme alla moglie Chiara Ferragni (ansa)

I tumori neuroendocrini (o Net) sono malattie rare: rappresentano meno dello 0,5% di tutti i tumori. In Italia si registrano circa 4-5 nuovi casi ogni 100 mila abitanti l'anno

24 MARZO 2022

Una cicatrice lunga sull'addome ed ecco la prova della notizia che circolava in rete: Fedez si è sottoposto ad un [intervento chirurgico durato 6 ore](#) per asportare una parte del pancreas, incluso il tumore. E così, dopo l'annuncio della scorsa settimana in cui il rapper dichiarava di soffrire di una grave malattia che avevano fatto pensare alla demielinizzazione di cui aveva parlato già nel 2019, oggi è

finalmente chiaro che - come scrive in un post su Instagram - la malattia che gli è stata diagnosticata è un raro tumore neuroendocrino del pancreas.

Cosa sono i tumori neuroendocrini (NETs)

I tumori neuroendocrini (NET, da Neuro-endocrine Tumors) devono il loro nome al fatto che presentano sia le caratteristiche dei neuroni che delle cellule ghiandolari, che secernono ormoni. Rappresentano una patologia rara, ma in aumento. Si stima che i nuovi pazienti diagnosticati affetti da un tumore neuroendocrino siano circa 5 ogni 100.000 abitanti ogni anno. Parliamo quindi di tumori con una bassa incidenza ma, vista la loro lentezza di accrescimento e la possibilità di convivere a lungo con la malattia, la loro prevalenza è alta.

Chi colpisce

Questa neoplasia colpisce tutte le classi di età, anche giovani di trent'anni come appunto nel caso del rapper italiano. Il loro comportamento, generalmente meno aggressivo rispetto ad altre neoplasie e la disponibilità di cure sempre più efficaci, aumentano l'aspettativa di vita dei soggetti affetti. Proprio per questo sono una problematica socio-sanitaria di crescente rilevanza poiché sempre più pazienti convivono e conviveranno con la cronicità di questa patologia.

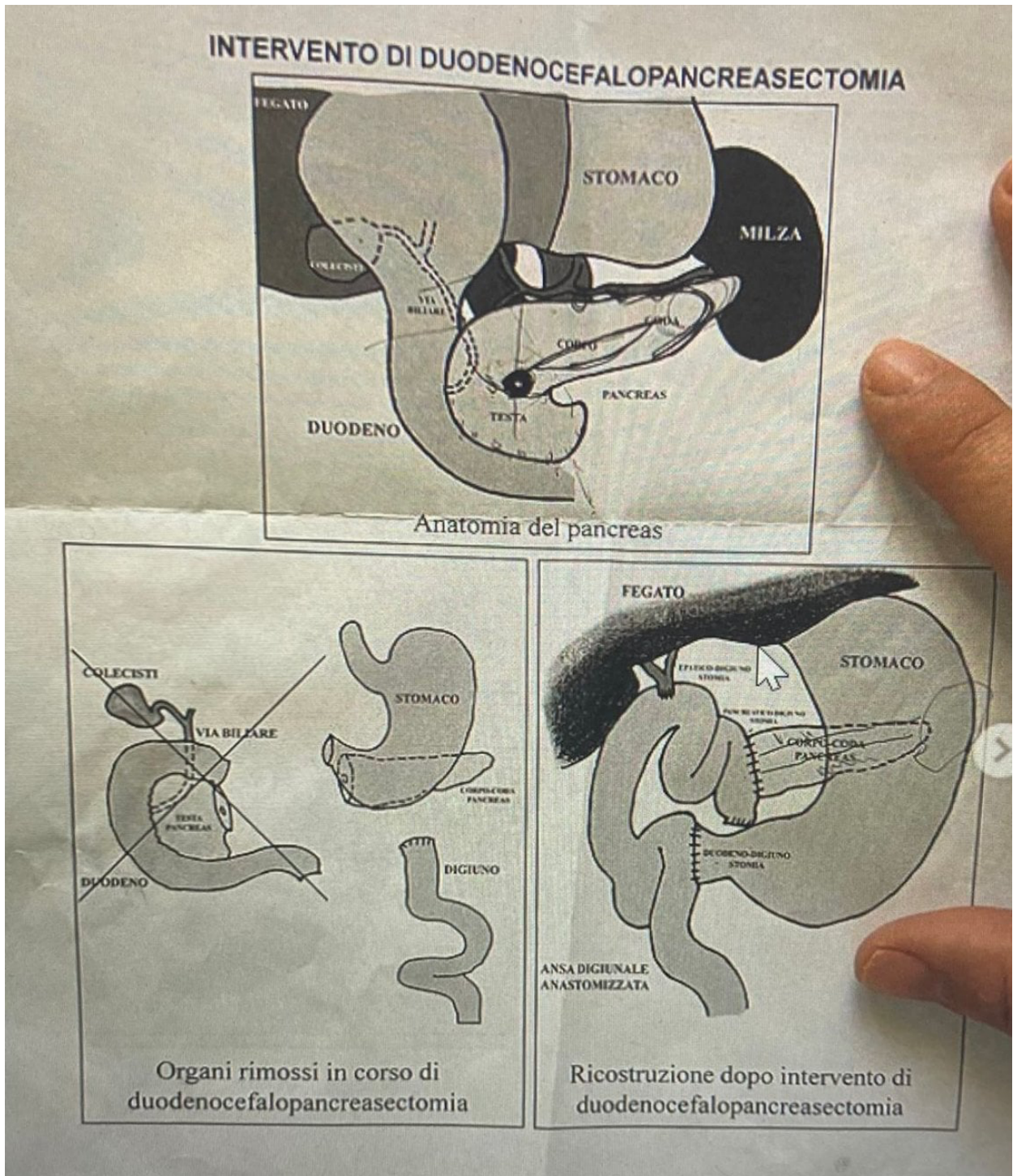
["Mi avevano detto che era stress". La storia di Barbara, colpita da un tumore neuroendocrino](#)

di TIZIANA MORICONI 09 Gennaio 2020

Quali organi colpisce

I Net più frequenti sono quelli a carico del tratto gastro-entero-pancreatico, dove la componente cellulare neuroendocrina è più diffusa: rappresentano circa il 60% delle diagnosi. La seconda sede più frequente è rappresentata dal tratto broncopolmonare (25%). Il resto sono forme che colpiscono pelle, tiroide, surrene. In base all'aspetto delle cellule tumorali al microscopio, i net si

distinguono in 'ben differenziati' - circa il 90% dei casi, curabili e a lento accrescimento - e nei 'scarsamente differenziati', che rappresentano il 10% e che, al contrario, generano facilmente metastasi.



L'immagine dell'intervento postata da Fedez su Instagram

I Nets che danno sintomi

Come capire che c'è qualcosa che non va? “Spesso i tumori neuroendocrini restano a lungo asintomatici e questo può causare ritardi nella diagnosi”, spiega Saverio Cinieri, presidente dell'Associazione Italiana Oncologia Medica (Aiom). Il problema è che si tratta di tumori molto eterogenei: “Alcuni tipi di questi tumori - precisa Massimo Falconi, direttore del Centro del Pancreas dell'Irccs Ospedale San Raffaele di Milano e presidente Itanet (Associazione Italiana per i Tumori Neuroendocrini) - sono chiamati funzionanti e i sintomi sono legati alla produzione in eccesso di alcuni ormoni. Per esempio, se viene secreta insulina in eccesso si hanno sintomi di iperglicemia, mentre in caso di ipersecrezione di gastrina possono presentarsi ulcere recidivanti”. La sindrome da carcinoide è la più frequente e rappresenta più del 40% di tutte le sindromi delle forme funzionanti. È associata a eccessiva secrezione di serotonina da parte delle cellule tumorali, con diarrea, vampate di calore al volto e al collo, broncospasmo e scompenso cardiaco.

I Nets asintomatici

Purtroppo i sintomi si manifestano soltanto in circa il 20% dei casi, mentre nella maggior parte sono asintomatici. “La maggior parte di questi tumori - prosegue Falconi - sono non funzionanti, cioè non secernono un ormone e quindi danno soltanto sintomi legati alla presenza di una massa solida a seconda dell'organo che colpiscono. Per esempio, se l'organo colpito è il pancreas può esserci una tumefazione palpabile oppure possono presentarsi sintomi legati ad occlusioni intestinali”. Come si arriva alla diagnosi? “Attraverso una Tac, una risonanza magnetica e la Pet con Gallio che rappresenta la prova del nove”, risponde Cinieri.

Ritardo di diagnosi fino a sette anni

Purtroppo, proprio l'aspecificità dei sintomi allunga i tempi del riconoscimento della patologia. Secondo i dati dell'Associazione Italiana per i Tumori Neuroendocrini i ritardi nella diagnosi arrivano fino a 7 anni. "Purtroppo siamo davanti ad un paradosso: spesso si arriva in grande ritardo, ma a volte con estremo anticipo grazie al fatto che oggi è possibile accedere a metodiche diagnostiche molto sofisticate alle quali magari alcune persone si sottopongono per un controllo generico", spiega Falconi. In questi casi, si parla di 'incidentalomi'. Cosa significa? "Che scopriamo lesioni molto piccole, al di sotto dei 2 cm di diametro e non sappiamo se sono diagnosi molto precoci oppure lesioni che non si svilupperanno mai. In questo caso, si osserva nel tempo la malattia per capire quando e se intervenire", risponde il presidente di Itanet.

Come si interviene

Per affrontare questo tipo di tumore, comunque, la chirurgia resta la strategia principale: "Si effettua un intervento demolitivo e spesso curativo: se si riesce a rimuovere completamente il tumore, l'intervento permette in molti casi di curare definitivamente i pazienti", spiega Cinieri. Se, però, la malattia si è diffusa allora bisogna intervenire farmacologicamente: "Dalla chemioterapia, agli analoghi della somatostatina, ai farmaci 'bersaglio', fino alle strategie locoregionali come la embolizzazione o la termoablazione epatica. Recentemente è stata inoltre approvata anche in Italia la terapia radiorecettoriale, che, attraverso la somministrazione di un radiofarmaco, è in grado di veicolare una 'energia distruttiva' mirata in modo specifico sulle cellule tumorali", spiega Falconi.

Una buona prognosi

Nonostante si tratti di tumori rari, si può essere abbastanza positivi sugli esiti: "In genere - dichiara Cinieri - la sopravvivenza è superiore rispetto alle altre neoplasie che colpiscono gli stessi organi e la prognosi è favorevole sia in termini di

sopravvivenza

che di cronicizzazione della malattia". Si può fare prevenzione? "L'unica raccomandazione che possiamo dare a tutti è di stare attenti sempre ai segnali che arrivano dal nostro corpo e continuare ad avere buone norme di comportamento, stili di vita sani e sottoporsi regolarmente a controlli medici", suggerisce il presidente di Aiom.

Dove e come curarsi

Il nostro Paese è al vertice in Europa per numero di centri certificati dalla Società Europea dei tumori neuroendocrini (ENETS, European Neuroendocrine Tumor Society): uno dei criteri indispensabili per ottenere il riconoscimento è la soglia minima di casi da trattare ogni anno. Una corretta diagnosi e una buona decisione clinica iniziale di tipo multidisciplinare sono fattori cruciali: è richiesta una competenza multispecialistica che include l'oncologo medico, il chirurgo, l'endocrinologo, il gastroenterologo, il medico nucleare, il radiologo, il patologo e il radiologo interventista.

[Tumori neuroendocrini: la difficile diagnosi delle malattie che stanno in silenzio per anni](#)

FABIO DI TODARO 20 Gennaio 2020



I centri ad alta specialità

In Italia sono stati accreditati otto centri di eccellenza dalla Società europea dei tumori neuroendocrini (ENETS) per la diagnostica, il trattamento e il controllo periodico di questi pazienti: quattro sono a Milano (Ieo, Humanitas, Istituto Nazionale Tumori e l'Ospedale San Raffaele dove è stato operato Fedez), uno a

Roma (Policlinico Gemelli-Ospedale Sant'Andrea), uno a Verona (Azienda ospedaliera universitaria integrata), Bologna (ospedale Sant'Orsola) e uno a Napoli (Istituto Nazionale Tumori "G. Pascale").

[Tumori neuroendocrini: nuovi dati sulla diminuzione del dolore](#)

